

Il mistero dei Soliti Idiotti così ride l'Italia del "boh"

CONCITA DE GREGORIO

QUESTO articolo è la cronaca di un fallimento, il mio. Volevo descrivere le ragioni per cui migliaia, centinaia di migliaia, imiei figli dicono "milioni" di ragazzi aspettano con ansia l'uscita al cinema, domani, de *I soliti idioti*. Film, dice la campagna di lancio, "di comicità liberatoria, specchio di un'Italia contemporanea di cui si ride proprio perché ci si riconosce".

Bello, no? Interessante. Lo specchio, la liberazione. Volevo - immaginavo - di riprendere il filo dalla comicità demenziale, provare a raccontare cosa è cambiato da Elio e le storie tese a Checco Zalone fino a questi idioti contemporanei che ingolferanno dal fine settimana i multisala portando spropositati guadagni ai produttori e distributori, ai Valsecchi e alla solita Medusa, Berlusconi all'around, ma in fondo il cinema si sa che funziona così, almeno si crede: con un film di grandissimo successo commerciale si finanziano poi i lavori di qualche esordiente di talento, i denari si distribuiscono e vanno alla fine a vantaggio di tutti, degli autori e del pubblico, degli artisti e dei tecnici che ci lavorano. O no? Forse no, ma andiamo avanti.

E' la cronaca di un fallimento perché per tre giorni ho provato, vedendo e rivedendo, a mettermi nei panni di chi - abbia 14, 18 o 20 anni - trova irresistibile la coppia padre-figlio che si salutano la mattina "buongiorno papà", "fanculo Gianluca", il padre che offre una canna al figlio dicendogli si chiama "fiodena", il fumo, nel senso che "chi non fuma è 'n fio de 'na mignotta". Che siccome questo è il linguaggio che i ragazzi - moltissimi, non tutti ma la stragrande maggioranza, davvero - parlano a scuola, siccome è di queste battute che è fatto il loro lessico quotidiano, gli sms che si scambiano, "fiodena", "sorcicova", "smutandissima", ecco: vale davvero la pena ascoltare bene e provare a capire, magari trovare il bandolo segreto della risata collettiva che

certo a trovarlo qualcosa direbbe, aiuterebbe a capire, a evitare quella fastidiosissima spocchia di chi dice solo "immondizia" e volta le spalle senza nemmeno guardare. E allora, direte? Alla fine?

Alla fine resta un senso di sgomento e di sconfitta, una specie di incredulità: ci si può arrendere al fatto che la canzoncina "omosessuale, lo capisce anche mia nonna che è lo stesso che esser donna senza il ciclo mestruale" stia per diventare il ritornello dei prossimi mesi? Perché un ragazzo coi soldi del biglietto in tasca dovrebbe entrare a vedere un tipo truccato da vecchio marpione con la faccia di plastica che cambia il motivo di "Besamemuch" in "besaje er bucio" invitando il figlio a mignotte se nella sala accanto c'è Sean Penn di incalcolabile bravura nel film di Paolo Sorrentino, che poi parla di musica e di droga e di donne anche quello, volendo, ma insomma diciamo in altro modo? "Perché lo fanno tutti", mi risponde finalmente il decimo dei ragazzi a cui lo chiedo, dopo una sfilza di boh. E poiché anche l'omosessuale della grottesca antipatizzante parodia dei "Soliti idioti" risponde "boh, non lo so", a ogni domanda (mi ami? Non mi ami? Vuoi uscire? Vuoi mangiare? Boh, non lo so) vedo che in questo racconto si c'è uno specchio, ma è uno specchio che rimanda il vuoto.

Se sia il film che fa il verso ai ragazzi che non sanno rispondere o il contrario è indecifrabile, ormai. Se la modella della linea di intimo "Smutandissima" di nome Sorcicova (la nuova fiamma di Di Caprio, wow) sia la parodia delle ragazze "Intimissimi" o viceversa, chi sa più dirlo. Di vecchi in Jaguar con tagliando per invalidi, patetici nell'abbronzatura da solarium, è piena Roma nord e immagino altre capitali. Di gente che con dodici puttane a tavola si sente "a casa" sono pieni i tg, quaranta meglio di dodici. Che ridere.

Forse è già troppo tardi, è questo lo sconcerto. Forse con i ventenni non ce la faremo più, è troppo tardi. Ripartiamo, chi ha le energie per farlo, dai seienni. Proviamo coi car-

toni animati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il filo del comico demenziale che passa da Elio e arriva a Checco Zalone

Nelle battute il lessico volgare usato dalla maggioranza dei ragazzi

